ANNO XXXII. Venerdì, 14 Marzo 1879 N. 71

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 40 —	» 76 —	» 148 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 10 cent. per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, presso tutte le Ditte postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Bonaparte 8, Fils Laffite, Bullier, Dalsace Daveau et Comp., 1, Place Laffite.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerso sotto cui si spedisce il Giornale.

Gli annunzi ricevonsi esclusivamente alle Ditte A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 13 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

I bolgari continuano ad agitarsi. Essi hanno creato, coll'aiuto della Russia, una tale situazione nelle più importanti provincie conservate alla Turchia dal trattato di Berlino, che la Porta dovrà assai tatica a governarle. Tra i cristiani della Rumelia succitata l'inquietudine e lo spavento, vaticinando inesorabili e crudeli vendette, allorquando, sgombrato di truppe russe il territorio, ritornerano i turchi a padroneggiarvi. Quindi gli uni si armano e si preparano alla ribellione; gli altri vanno furtivamente a raggiungere gli insorti mesodoni, che sono stati ultimamente battuti dai turchi; un raggguardevole numero, cioè donne, vecchi e bambini, ma non sono di necessità trattenuti nei luoghi natiri, imbelli o sacerdoti, se ne fuggono in più sicure contrade. Il solo Rifaat pascià, entrando in Adrianopoli, ha fatto scappare trentamila cristiani. Queste notizie provengono da Tirnova e sono pubblicate dalla stampa russa. Vi è dunque da dubitare della loro sincerità. Si farebbe il deserto in Rumelia, se da tutte le città e da tutti i borghi di quella provincia dovessero i cristiani emigrare in tanto numero quanto furono gli emigranti a Napoli all'arrivo di Rifaat pascià. Trentamila abitanti rappresentano poco meno che il terzo di tutta la popolazione di quella città. Si sottraggano dagli altri due terzi i bulgari che si sono recati al campo degli insorti macedoni e quelli che si apparecchiano ad andarvi; e si vedrà che in Adrianopoli rimangono soltanto greci e turchi. In luogo di provvedere allo sorti del loro paese, i cristiani, così operando, dimostrano per renderlo terra veramente ed esclusivamente turca. La Porta non avrebbe cagione di temere, ma di rallegrarsi. E l'Europa potrebbe sperare di non essere ulteriormente tormentata con questa eterna questione bulgara.

Le notizie relative a siffatto straordinario emigrazioni, che ci sembrano dover produrre in Europa un effetto contrario alle speranze degli autori di esse, sono a bella studio registrate oltre ogni misura. Sperasi di fare impressione sull'animo delle potenze chiamate a pronunziarsi sopra la questione sollevata dal memorandum dell'Assemblea di Tirnova. Che cosa chiedono i bulgari in questo indirizzo? Essi domandano niente meno che l'annessione alla Rumelia e l'autonomia della Macedonia. Che cosa ha stabilito, e proposto di queste due provincie, il trattato di Berlino? Esso ha stabilito che le due provincie godere dell'autonomia amministrativa e che la Macedonia dovesse rimanere, non solamente sotto la sovranità, ma eziandio sotto l'amministrazione della Porta. Nè questa parte dell'opera del Congresso è la meno importante. Le potenze dovettero, imperocchè, per compiacersi i bulgari, rivedere il trattato e correggerlo, modificarlo, secondo la volontà di costoro. L'Europa dovrebbe finanziare ad una Turchia ancora omogenea e forte, crescendo in pro della Russia un vasto e formidabile principato bulgaro. La domanda espressa dall'Assemblea di Tirnova nel suo indirizzo alle potenze non è, pertanto, ammissibile dall'Europa nè dall'Inghilterra. La stessa Russia, conforme alle reiterate sue dichiarazioni, non potrebbe acconsentirvi. Perchè tutti i governi primari d'Europo sono ora d'accordo nel volere l'esecuzione pura e semplice del trattato di Berlino.

Oggi dovevano andare in discussione, davanti alla Camera di Versailles, le proposte di mettere in istato d'accusa il ministero del 16 maggio. Le ultime informazioni telegrafiche confermano le precedenti previsioni. Non vi discussione; sarà approvata dall'Unione repubblicana e dall'Estrema sinistra; ma sarà respinta unanimemente dal Centro sinistro ed alla quasi unanimità della Sinistra repubblicana. Quindi il telegrafo conchiude col dire che, in ultimo, una grande maggioranza si costituirà nella Camera per liberare i signori Broglie e Fortoul dall'incubo del processo onde sono stati minacciati. La quale conclusione non è soltanto probabile, ma sicura; salvo che, in questo caso, la maggioranza si comporrà di frazioni lontanissime l'una dall'altra. Col Centro sinistro e colla Sinistra repubblicana voteranno, infatti, le Destre, alle quali appartiensvano ed appartengono i ministri del 16 maggio. Il ministero Waddington ne trarrà partito nelle prestatti circostanze; ma vi può egli fare assegnamento sicuro? Quali sono, adunque, le basi parlamentari di questo ministero? La Francia ha un Parlamento senza maggioranza ed un ministero senza base parlamentare. Questa è la vera situazione politica dei nostri vicini. Il consolidamento della repubblica, dal quale si aspettava l'età dell'oro, in luogo di migliorarla, l'ha dunque peggiorata.

I rumeni infino si sono fatti ragionevoli. Nella Camera, alla maggioranza di 71 voti contro 69, e nel Senato, alla maggioranza di 41 voti contro 6, fu approvata la seguente mozione: « Il Parlamento, in virtù dell'articolo 120 della Costituzione, dichiara che è necessario di sottomettere alla revisione l'articolo 7 della Costituzione. » Il signor Brătiano dichiarò al Senato che si doveva provare all'Europa che la Rumenia non nutre alcun odio contro gli israeliti. E l'Europa pigliarà atto di questa dichiarazione, ma soprattutto dell'ordine del giorno votato dai due rami del Parlamento rumeno.

IL NATALIZIO DEL RE

Il nostro anastisimo Sovrano compie oggi l'anno trentesimo quinto di età. E tutto il suo popolo gli offre i più fervidi auguri di vita lunga e felice.

Questi auguri rinnoviamo anche noi, per antica fede monarchici, venuti da quelle provincie nelle quali la Dinastia di Savoia à cresciuta alle magnanime imprese. Ormai questa gloriosa Dinastia ha radici ugualmente salde da un capo all'altro d'Italia e la nazione intera accoglie con solenni pubblicità di devozione e di amore così le gioie come le sventure della Reggia. Umberto I, in poco più di un anno di regno si è mostrato degno erede delle virtù paterne e monarca meritevole veramente di regnare e destini di un grande e nobile paese. Il pericolo da lui corso recentemente lo ha reso più caro agl'italiani. Giammai Re lesse raccolse intorno a sè voti più sinceri e maggior tesoro di riverenza e di affetto.

LA LETTERA DELL'ON. NICOTERA

Anche l'onor. Nicotera, prendendo occasione dalla lettera dell'onor. Sella all'onor. Chiaves, ha voluto far udire la propria voce. Invsera nel *Bersagliere* abbiamo letto una sua lunga epistola all'onor. Depretis. In essa l'onorevole Nicotera ha dato libero sfogo alla grande irritazione cagionatagli dalla vista del nostro partito più unito e compatto che mai. *Diviso et impera* è sempre stato il motto di governo dei governanti avversi al principio e al fondamento dell'arte politica. Le sognate divisioni del partito moderato non esistono; esso, al contrario, si afforza fortemente ogni giorno di più, senza forme fattizie, senza ridicole impalcature, senza colpevoli transazioni, e i suoi avversari ne sentono non lieve turbamento, poichè lo solevano pargonare ad una nave assalita dalla burrasca e costretta a gettare in mare una parte del carico per salvarsi. La nave ha invece resistito alla tempesta, procede lentamente ma non devia dal proprio cammino, il capitano ha mai perduto la calma e cercato scampo in una scialuppa della sinistra, lasciando l'equipaggio in balia dei venti e delle onde, o tanto meno si è trattato di allegerirla o di far sacrificio delle sue ricchezze a qualche Nettuno parlamentare.

I giornali della Sinistra additano questi fatti e gridano agli uomini del loro partito: riconciliatevi, rinsaldatevi, ricostituitevi! E quei giornali esercitano un loro diritto. Ma ci pare strano che l'ufficio di paciere fra i varii gruppi della Sinistra venga assunto dall'on. Nicotera, vale a dire dal uomo politico il quale, contro la maggior colpa delle divisioni del partito che ora si affatica a ricongiungere in un sol corpo, ampleso.

L'on. Nicotera, come tutti ricordano, è stato ministro dell'interno nel primo gabinetto Depretis, e ben si può dire ch'egli alla Sinistra ha fatto più male che non tutti i suoi colleghi e successori insieme riuniti. Il famoso discorso col sottorraso dal Caffè Romano a Torino, le elezioni generali del 1876, le tumultuarie disposizioni nel personale delle amministrazioni dipendenti dal suo dicastero, l'pere linguaggio, gli atti violenti — ecco i ricordi di quel ministro caduto sotto la riprovazione della Maestà stessa! La Francia ha un Parlamento senza maggioranza ed un ministero senza base parlamentare. Questa è la vera situazione politica dei nostri vicini. Il consolidamento della repubblica, dal quale si aspettava l'età dell'oro, in luogo di migliorarla, l'ha dunque peggiorata.

I rumeni infino si sono fatti ragionevoli. Nella Camera, alla maggioranza di 71 voti contro 69, e nel Senato, alla maggioranza di 41 voti contro 6, fu approvata la seguente mozione: « Il Parlamento, in virtù dell'articolo 120 della Costituzione, dichiara che è necessario di sottomettere alla revisione l'articolo 7 della Costituzione. » Il signor Brătiano dichiarò al Senato che si doveva provare all'Europa che la Rumenia non nutre alcun odio contro gli israeliti. E l'Europa pigliarà atto di questa dichiarazione, ma soprattutto dell'ordine del giorno votato dai due rami del Parlamento rumeno.

IL NATALIZIO DEL RE

Il nostro anastisimo Sovrano compie oggi l'anno trentesimo quinto di età. E tutto il suo popolo gli offre i più fervidi auguri di vita lunga e felice.

Questi auguri rinnoviamo anche noi, per antica fede monarchici, venuti da quelle provincie nelle quali la Dinastia di Savoia à cresciuta alle magnanime imprese. Ormai questa gloriosa Dinastia ha radici ugualmente salde da un capo all'altro d'Italia e la nazione intera accoglie con solenni pubblicità di devozione e di amore così le gioie come le sventure della Reggia. Umberto I, in poco più di un anno di regno si è mostrato degno erede delle virtù paterne e monarca meritevole veramente di regnare e destini di un grande e nobile paese. Il pericolo da lui corso recentemente lo ha reso più caro agl'italiani. Giammai Re lesse raccolse intorno a sè voti più sinceri e maggior tesoro di riverenza e di affetto.

LA LETTERA DELL'ON. NICOTERA

Anche l'onor. Nicotera, prendendo occasione dalla lettera dell'onor. Sella all'onor. Chiaves, ha voluto far udire la propria voce. Invsera nel *Bersagliere* abbiamo letto una sua lunga epistola all'onor. Depretis. In essa l'onorevole Nicotera ha dato libero sfogo alla grande irritazione cagionatagli dalla vista del nostro partito più unito e compatto che mai. *Diside et impera* è sempre stato il motto di governo dei governanti avversi al principio e al fondamento dell'arte politica. Le sognate divisioni del partito moderato non esistono; esso, al contrario, si afforza fortemente ogni giorno di più, senza forme fattizie, senza ridicole impalcature, senza colpevoli transazioni, e i suoi avversari ne sentono non lieve turbamento, poichè lo solevano pargonare ad una nave assalita dalla burrasca e costretta a gettare in mare una parte del carico per salvarsi. La nave ha invece resistito alla tempesta, procede lentamente ma non devia dal proprio cammino, il capitano ha mai perduto la calma e cercato scampo in una scialuppa della sinistra, lasciando l'equipaggio in balia dei venti e delle onde, o tanto meno si è trattato di allegerirla o di far sacrificio delle sue ricchezze a qualche Nettuno parlamentare.

I giornali della Sinistra additano questi fatti e gridano agli uomini del loro partito: riconciliatevi, rinsaldatevi, ricostituitevi! E quei giornali esercitano un loro diritto. Ma ci pare strano che l'ufficio di paciere fra i varii gruppi della Sinistra venga assunto dall'on. Nicotera, vale a dire dal uomo politico il quale, contro la maggior colpa delle divisioni del partito che ora si affatica a ricongiungere in un sol corpo, ampleso.

L'on. Nicotera, come tutti ricordano, è stato ministro dell'interno nel primo gabinetto Depretis, e ben si può dire ch'egli alla Sinistra ha fatto più male che non tutti i suoi colleghi e successori insieme riuniti. Il famoso discorso col sottorraso dal Caffè Romano a Torino, le elezioni generali del 1876, le tumultuarie disposizioni nel personale delle amministrazioni dipendenti dal suo dicastero, l'pere linguaggio, gli atti violenti — ecco i ricordi di quel ministro caduto sotto la riprovazione della Maestà stessa! La Francia ha un Parlamento senza maggioranza ed un ministero senza base parlamentare. Questa è la vera situazione politica dei nostri vicini. Il consolidamento della repubblica, dal quale si aspettava l'età dell'oro, in luogo di migliorarla, l'ha dunque peggiorata.

I rumeni infino si sono fatti ragionevoli. Nella Camera, alla maggioranza di 71 voti contro 69, e nel Senato, alla maggioranza di 41 voti contro 6, fu approvata la seguente mozione: « Il Parlamento, in virtù dell'articolo 120 della Costituzione, dichiara che è necessario di sottomettere alla revisione l'articolo 7 della Costituzione. » Il signor Brătiano dichiarò al Senato che si doveva provare all'Europa che la Rumenia non nutre alcun odio contro gli israeliti. E l'Europa pigliarà atto di questa dichiarazione, ma soprattutto dell'ordine del giorno votato dai due rami del Parlamento rumeno.

IL NATALIZIO DEL RE

Il nostro anastisimo Sovrano compie oggi l'anno trentesimo quinto di età. E tutto il suo popolo gli offre i più fervidi auguri di vita lunga e felice.

Questi auguri rinnoviamo anche noi, per antica fede monarchici, venuti da quelle provincie nelle quali la Dinastia di Savoia à cresciuta alle magnanime imprese. Ormai questa gloriosa Dinastia ha radici ugualmente salde da un capo all'altro d'Italia e la nazione intera accoglie con solenni pubblicità di devozione e di amore così le gioie come le sventure della Reggia. Umberto I, in poco più di un anno di regno si è mostrato degno erede delle virtù paterne e monarca meritevole veramente di regnare e destini di un grande e nobile paese. Il pericolo da lui corso recentemente lo ha reso più caro agl'italiani. Giammai Re lesse raccolse intorno a sè voti più sinceri e maggior tesoro di riverenza e di affetto.

LA LETTERA DELL'ON. NICOTERA

Anche l'onor. Nicotera, prendendo occasione dalla lettera dell'onor. Sella all'onor. Chiaves, ha voluto far udire la propria voce. Invsera nel *Bersagliere* abbiamo letto una sua lunga epistola all'onor. Depretis. In essa l'onorevole Nicotera ha dato libero sfogo alla grande irritazione cagionatagli dalla vista del nostro partito più unito e compatto che mai. *Diside et impera* è sempre stato il motto di governo dei governanti avversi al principio e al fondamento dell'arte politica. Le sognate divisioni del partito moderato non esistono; esso, al contrario, si afforza fortemente ogni giorno di più, senza forme fattizie, senza ridicole impalcature, senza colpevoli transazioni, e i suoi avversari ne sentono non lieve turbamento, poichè lo solevano pargonare ad una nave assalita dalla burrasca e costretta a gettare in mare una parte del carico per salvarsi. La nave ha invece resistito alla tempesta, procede lentamente ma non devia dal proprio cammino, il capitano ha mai perduto la calma e cercato scampo in una scialuppa della sinistra, lasciando l'equipaggio in balia dei venti e delle onde, o tanto meno si è trattato di allegerirla o di far sacrificio delle sue ricchezze a qualche Nettuno parlamentare.

I giornali della Sinistra additano questi fatti e gridano agli uomini del loro partito: riconciliatevi, rinsaldatevi, ricostituitevi! E quei giornali esercitano un loro diritto. Ma ci pare strano che l'ufficio di paciere fra i varii gruppi della Sinistra venga assunto dall'on. Nicotera, vale a dire dal uomo politico il quale, contro la maggior colpa delle divisioni del partito che ora si affatica a ricongiungere in un sol corpo, ampleso.

L'on. Nicotera, come tutti ricordano, è stato ministro dell'interno nel primo gabinetto Depretis, e ben si può dire ch'egli alla Sinistra ha fatto più male che non tutti i suoi colleghi e successori insieme riuniti. Il famoso discorso col sottorraso dal Caffè Romano a Torino, le elezioni generali del 1876, le tumultuarie disposizioni nel personale delle amministrazioni dipendenti dal suo dicastero, l'pere linguaggio, gli atti violenti — ecco i ricordi di quel ministro caduto sotto la riprovazione della Maestà stessa! La Francia ha un Parlamento senza maggioranza ed un ministero senza base parlamentare. Questa è la vera situazione politica dei nostri vicini. Il consolidamento della repubblica, dal quale si aspettava l'età dell'oro, in luogo di migliorarla, l'ha dunque peggiorata.

I rumeni infino si sono fatti ragionevoli. Nella Camera, alla maggioranza di 71 voti contro 69, e nel Senato, alla maggioranza di 41 voti contro 6, fu approvata la seguente mozione: « Il Parlamento, in virtù dell'articolo 120 della Costituzione, dichiara che è necessario di sottomettere alla revisione l'articolo 7 della Costituzione. » Il signor Brătiano dichiarò al Senato che si doveva provare all'Europa che la Rumenia non nutre alcun odio contro gli israeliti. E l'Europa pigliarà atto di questa dichiarazione, ma soprattutto dell'ordine del giorno votato dai due rami del Parlamento rumeno.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Da un egregio amico abbiamo ricevuta alcune lettere sopra il Consiglio superiore della pubblica istruzione, alle quali concediamo volentieri l'ospitalità, riservandoci di ritornare sopra questo importante argomento che darà occasione il Senato. Le lacre viva della discussione giovarà a chiarirlo e noi desideriamo che ogni risplenda limpida e serena. Ecco intanto la prima di queste lettere, la cui pubblicazione fummo costretti a ritardare per l'abbondanza delle materie:

Egregio Direttore,

In un pregevole articolo comparso il 10 del corrente mese l'*Opinione* ha trattato, con esattezza e giudizio, la questione della riforma del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Le lacre di quell'articolo mi ha recato non piccolo piacere, ma ebbe ad un tempo la virtù di suscitare nella mia mente alcuni pensieri di pressocchè evidente considerazioni, che stimo di dover manifestare, affidandomi alla sua sperimentata cortesia ed amicizia. Poichè l'esame di un disegno di riforma del Consiglio superiore pende davanti al Senato, voglio credere che Ella non giudicherà ozioso la pubblicazione di questa lettera.

M'accordo pienamente coll'*Opinione* nel riconoscere l'assoluta necessità di un Consiglio superiore per la pubblica istruzione. Se non vi fosse, noi dovremmo instituirlo. Oltre alle sue funzioni di corpo consultivo, nelle quali il Consiglio superiore è chiamato a dare il suo parere e delle sue fatiche, esso ha, secondo le attuali leggi, due altri ordini di funzioni, che, siccome ha notato giustamente l'*Opinione*, hanno importanza l'esistenza. Una Commissione di ufficiali superiori dell'amministrazione centrale e provinciale potrebbe bensì, con maggiore convenienza, e forz'anco con qualche vantaggio, surrogare il Consiglio superiore in tutto ciò che appartiene al suo ufficio consultivo, ma nessun'altra istituzione potrebbe sostituirsi nelle sue funzioni essenziali, caratteristiche, di giudici dei professori colpevoli, nonchè di alta Corte di cassazione, donde emanano le Commissioni tecniche per gli esami di concorso alle cattedre universitarie e per le legittime degli atti di queste Commissioni è severamente riscontrata. Il primo di questi due ultimi uffici è una delle più belle e care garenzie per gli insegnanti. Per questo rispetto io credo che, invece di levare al Consiglio l'importante attribuzione assegnatagli dalla legge, non sarebbe male esaminare se non convenga estenderla maggiormente. Imperocchè, se l'amministrazione dee per avere delle facoltà proprie e intangibili, è pure assai tuttavia utile sieno i diritti di singoli insegnanti; i quali diritti dovrebbero poterli in ogni caso tutelare, quando fossero stati, per qualche inavvertenza dell'amministrazione, o manomessi o violati. Come la ripartizione e l'equilibrio dei poteri è nei governi costituzionali garenzia di libertà, così in Consiglio superiore, mercè della sua esistenza pressochè autonoma, dovrebbe essere, non in alcuni casi soltanto, ma in tutti, garenzia di giustizia per il corpo insegnante.

Dei casi eccezionali ed inallenabile a l'altra funzione del Consiglio superiore, cioè nella nomina delle Commissioni esaminatrici dei concorsi alle cattedre vacanti e nella revisione parzialissima dei giudizi di esse, non parlo, perchè ne parla del Consiglio superiore? Forse la Destra? No. Forse la Sinistra? Neppure; perchè la Sinistra, essendo stata al governo dal 18 marzo in poi, non ha presentato, non ha detto mai per bocca dei legittimi rappresentanti dell'intero partito, cioè per bocca de' suoi ministri di pubblica istruzione, di voler presentare una proposta di soppressione del Consiglio superiore. Nessuno proposta di questo genere è partita dalla Sinistra per iniziativa parlamentare. E se nella Commissione del bilancio s'è portato ultimamente di privare il Consiglio superiore della somma stanziata per il mantenimento suo, essa ha pure dichiarato, per mezzo del suo relatore, la cui parola fa le non dubbi termini dell'opinione e dall'onorevole ministro e dal presidente della Commissione generale del bilancio e dall'on. Coppino come rappresentante della minoranza di questa Commissione, il senno di quella soppressione; delle quali dichiarazioni l'*Opinione* stessa si è limitata a prendere atto. Chi è dunque che minaccia l'esistenza del Consiglio superiore? Come non veggo alcuno dentro il Parlamento, così non veggo alcuno fuori del Parlamento, se non forse qualche pazzo o qualche sciocco, che contenti a questo alle o degno Corpo dello Stato il diritto di esistere.

Convengo adunque col suo riverito giornale che il Consiglio superiore è indispensabile nelle nomine dei professori universitari, e che, d'altra parte, questa nomina non si potrebbero affidare, stà al senno delle Facoltà, nè all'arbitrio delle burocrazia, nè all'asciutta iniziativa del ministro. Le Facoltà si lasciano dominare da considerazioni locali. Nè si può loro concedere l'autonomia ed il diritto che avranno le Università medioevali, locali, dopo alcuni anni di vita comune, spegneranno ogni ricordo di sè e di scambievoli passate, non so se sia rinunzia completamente lo spirito. Le nomine dei professori non si potrebbe lasciare alle Facoltà senza andare incontro a gravi e certissimi pericoli. Se questo ripeto a lungo è perchè ho cobbio sicuro. L'altro sistema, che consisterebbe nel rendere arbitra delle cattedre universitarie la burocrazia, è semplicemente assurdo e chiamare, per esempio, degli avvocati a fare i medici. Quindi non resta che il terzo sistema; e deve, cioè, riservare al Consiglio superiore la sola revisione giuridica degli atti delle Commissioni esaminatrici ed assegnare al ministro le facoltà di nominare, secondo il suo criterio personale, questa Commissioni?

L'*Opinione* respinge anche questo terzo sistema. E lo combatte principalmente con esso, ma per ragioni alquanto diverse da quelle allegate nell'articolo del suo pregevole giornale. Non vi sarebbe, infatti, motivo alcuno di temere che in tali condizioni, come parve all'*Opinione*, i concorsi si decidessero con criteri politici. Il ministro sarebbe sempre l'obbligo di fare delle Commissioni tecniche; e questo si deve supporre che nel loro giudizi procedesse con esattezza e coscienza, come pure con criteri scientifici. Per conseguenza l'azione personale del ministro, sopra la quale i politicanti potrebbero influire, non si discenderebbe mai oltre alla scelte di uno pintosto che di altre dei professori che gli sono indicati dalla qualità degli studi e dell'insegnamento, non che dalla specialità della cattedra vacante. Quindi siffatta azione sarebbe molto ristretta e la influenza politiche rimarrebbero, in essi casi, circoscritte entro un imperfettibile spazio.

Il terzo sistema non lo respingerei neanche per lo altre ragioni esposte dall'*Opinione*; cioè, in primo luogo, perchè i concorsi mancherebbero di tradizioni. La parte sostanziale e decisiva del concorso sta, infatti, nel giudizio della Commissione tecnica. Ora la Commissione tecnica è composta di nomini dotti o che tali si debbono supporre; i giudizi sono, quindi, redatti in opere letterario o scientifiche dei concorrenti, non potrebbero non imprimere nei loro giudizi il carattere personale della loro mente. In non poco immaginare un esaminatore, che, chiamato a dare il suo giudizio sopra un candidato a qualche cattedra universitaria, si faccia prima ad interrogare le tradizioni. Queste fatte la burocrazia, per la quale la tradizione è legge; ma la scienza, quando progredisce, non è legge di giudice della coscienza di professori degli uomini nuovi, ha un andamento assolutamente proprio ed originale, non solo nelle vie ch'è di seguire, ma nelle personalità che lo compie. Qualunque giudizio faccia l'uomo di lettere o di scienza sopra le opere letterarie o scientifiche, esso è veramente tale, come nel caso nostro dessi supporre, ritrae e scolpisce se stesso. L'autorità e la tradizione sono due poteri che egli non può riconoscere. Parecchie sarebbero le negazione dell'individualità del suo pensiero e dell'indipendenza della sua ragione.

Neppure la mancanza di criteri eguali nei giudizi delle Commissioni esaminatrici mi pare da dover derivarebbe dall'applicazione del terzo sistema e che all'*Opinione* mi è sembrata inspirare un grande orrore, mi sembra anzi un altro pericolo. Imperocchè vi hanno negli umani ingegni delle facoltà importantissime e degne di acquistare un ampio sviluppo, le quali sono da questo grandemente apprezzate e da quello assolutamente disistimate. V'è chi fa gran caso, per esempio, dell'erudizione, la quale richiede pazienti ricerche e buona memoria; e v'è chi la pone in non esso e dà invece una grande importanza a quelle facoltà del pensiero, comunque si manifesti. V'è chi preferisce un abile e fortunato osservatore ad un audace e felice ingegno induttivo; v'è, per contro, chi fa quelli stessa della propria mente e della propria coltura porta a giudizio siffatto contrario. Quindi la varietà dei criteri, perchè sempre questi criteri sieno tenuti alti, invece di costituire un danno per gli studi e per la scienza, come mostra di temere l'*Opinione*, costituirebbe invece un sognalato vantaggio. Per qual ragione adunque, alla mi dirà, respingete voi il terzo sistema? Perchè, le rispondo, nella composizione delle Commissioni tecniche, sebbene in limiti ristrettissimi, esercita ne per dianzi detto, potrebbero talvolta esercitarsi delle influenze politiche. Questa semplice possibilità mi rende alieno dall'accettare il terzo sistema. Gli studi vogliono essere costituiti sopra tali basi che non possa nemmeno nascere il sospetto che la politica abbia mai a far mettire sovr'essi, direttamente o indirettamente, in piccola od in grande misura, i suoi pernicioni effetti.

Ma vi è un quarto sistema, del quale l'uno, come si vede, è peggiore dell'altro, non vi ha più che quello unico ogi, cioè, astrarendo dalle revisioni giuridica degli atti delle Commissioni esaminatrici, il quale ufficio del Consiglio superiore è fuori di discussione, non resta altra via, che quella che riguarda la nomine delle predette Commissioni, fuori quella di conservare tale facoltà al Consiglio. Ma questo sistema, che in massima non si può ragionevolmente respingere, è dosso perfetto? Poichè so n'è fatta già una lunga esperienza. Ebbene, a quanto pare, degni uomini scrittevoli di studio e di rimedio? Esso la vera questione. Mi permetta di enumerarla e discuterla nella seconda lettera.

Tutto uno X.

LA COSTITUZIONE RUMENA

Il *Journal de Genève* ha per dispaccio da Bucarest 10:

« La Camera ha votato in prima lettura la risoluzione concernente la revisione della Costituzione, dopo un discorso del signor Brătiano. Quest'ultimo ha fatto il viaggio di Berlino si era limitato a proclamare l'eguaglianza di tutte le confessioni davanti alla legge e che la Rumenia aveva accettato questo principio, ma che gl'interessi economici della nazione sarebbero talvolti sacrificati negli specifici, se non si prendessero concessive che potrebbero pregiudicare gl'israeliti.

« In seguito a questa dichiarazione, la maniera proposta della minoranza venne respinta con 71 voti contro 57. Il progetto venne adoperato con 69 voti contro 6 eseguitamente che l'art. 7 della Costituzione dovrà essere rivedute venne votato da 71 rumeni e 6 ebrei.

« Due soli deputati si sono dichiarati contro ogni revisione e si sono astenuti dal votare. »

L'ITALIA E LA RUSSIA

L'arrivo del sig. Hamburger, segretario intimo effettivo e segretario di Stato russo, a Roma, e la visita fatta dal medesimo al Vaticano, ha dato luogo a molti commenti. Il giornale viennese *Deutsche Zeitung* è l'unico a pubblicare un articolo pieno di considerazioni e supposizioni, per lo meno curiose, sul medesimo, che riassumo qui sotto per comodo lettori della Russia. Crediamo però opportuno riassumerlo.

Il giornale viennese constata in primo luogo che la Russia si raccoglie per nuove lotte; queste non avranno luogo nè oggi nè domani, ma appena l'Europa si rimetterà, essa stenderà da capo le mani. Essa vuole stabilirsi a qualunque costo sul Mediterraneo. Ma per far ciò è necessario rivivere la Germania la angarerà sicuramente, ma difficilmente sfodererà la sua spada per gl'interessi russi. L'Austria, nel caso più favorevole, resterà neutrale, ma non prenderà certo parte ad una crociata che devesse condurre la Russia nel Mediterraneo. La Francia non ha verun interesse a lasciare avvenire i russi verso il Sud. All'opposto l'Italia è quella cattolica « in Bulgaria, Siria e Palestina è contraria all'influenza russa. Nel miglior caso la Francia, al pari dell'Austria, rimarrebbe una vigile neutrale; rimane quindi, qual solo amico della Russia, il giovane regno Italiano.

Infatti, secondo la *Deutsche Zeitung*, è l'Italia naturale della Russia; anche oggi vale il motto: *Ad ogni nemico del mio nemico amico*. Il giovane regno non è, come dice, la posizione di posizioni sull'Adriatico, ma è anche padrone di Malta, onde sempre o nuovi acqui o si mette pretende ad avvelupparla da tutte le parti dell'Inghilterra, la quale, dalla Corsica ed Algeri esso incontra le trinciere francesi; a Malta ed a Cipro dominano gl'inglesi.

In Egitto, la colonia Italiana è la più forte, ma un Francese ed un inglese sono i padroni del paese. Tripoli, Tunisi, a pochissime distanze dalla Sicilia, Marsiglia della legge poi commercio, Parigi per la politica.

Rodi, se ani non v'ha politica di terra che non sia legato di sangue italiano e che un principe di Casa Savoia salvò dai turchi, sta per divenire proprietà della Francia. Tutto il litorale ed i porti del Mediterraneo, l'Albania, la Tessaglia, l'Epiro, la Siria, Creta, Salonicco, sono la

posto di una grande partita a dadi, alla quale non è ammesso l'Italia. In simili circostanze trovarono subito naturale che l'Italia, la quale desidera un'estensione di potere, s'insorti colla Russia, ch'è sinceramente degli stessi sentimenti. Ambedue hanno comune il desiderio di acquistare migliori posizioni sul Mediterraneo, ambedue hanno comune interesse all'indebolimento della preponderanza marittima inglese.

» Pintanto chè, conclude il *D. Zeit*, l'Alleanza russo-italiana si dirotta contro l'Inghilterra, sono al 0 0 indifferente a noi, e abbiamo alcun interesse al monopolio marittimo inglese. Ma esso può rivolgersi anche contro di noi. Quindi la preoccupazione di potere dell'Italia sull'Adriatico sarebbe per noi un danno diretto. Non abbiamo alcuna antipatia pel giovane regno, ma non possiamo dimenticare che fu su italiano, il quale suriase, che gli Stati vicini si port dal due campi vicini nelle ostilità scoppiate poi tra loro in stesso colore. Dobbiamo tener sempre presente questa massima di Machiavelli. Non possiamo lasciarci sedurre l'alleanza russo-italiana, ma essa deve formare oggetto di costante attenzione poi nostri uomini di Stato, affinchè un giorno non si ripeta la condizione del 1806, ed i colpi sparati contro di noi da nemico si ritorcano, non trovino nessuno fiancheggiatore in quelli d'un nemico al sud. »

LA CATASTROFE DI SZEGEDINO

Diamo gli ultimi telegrammi dei giornali tedeschi sulla catastrofe di Szegedino:

« *Pest*, 10. — La ferrovia dello Stato proseguo da domani sino a Kistelek, evidentemente sino a Szatymaz con un numero speciali. La capitale vede per Szegedino 5000 fiorini, poi distorni 5000 fiorini, nel caso non si trovassero ancora altri 10,000 fiorini.

« *Pest*, 10. — Fra Tapo ed Algyö vanno eseguite le opere più urgenti per il ripristino. Undici abitanti di Szegedino si recarono in battello a Dorozsma per osservare lo stato delle acque. Da Szegedino sono giunti ieri 1000 cadaveri degli orfani e volevasi decidere, onde dovettero venire arrestati per mettersi in fuga. Il commissario non ha ancora inviato soldati con pontoni per ibarcarli.

« *Vegyeticz*, 10. — Dorezsma è incominciata ad emanare alle 10. Alle 2 erano rovinate più di 4000 case. L'igienismo del popolo è enorme; in città ha una sola grande caserma, in chiesa; onde accompagnarla.

« *Altro Algyöcsin* (10 14 ant.) « Abbiamo trascorso una notte terribile. Il pericolo è tuttora grande. Presso la ferrovia Alföld l'acqua è alta 20 piedi e polliei, cioè 3 piedi più alta che nel Tibisco. Da Orosházas, Kamino e Szabadkè sono arrivati 1000 operai specialisti. La città è piena d'infelici rifugiati. Qui l'acqua che sboccò per due canali nel Tibisco aumenta solo lentamente. Presso alla stazione di Alföld, malgrado i continui lavori, non si può trattenere l'acqua. Circa 100,000 jugeri di terreno da Perzsova sino a qui sono sott'acqua.

« Il tempo è favorevole e i lavori continuano alacremente.

« Lettere in data di ieri narrano particolari incredibili. L. Horvath scrive da *Petri Nagio* che la Commissione di salvamento si è pronunziata al commissario governativo, proponendo che pubblicasse che si pagherebbero tosto 3 fiorini pel trasporto di ogni mutro cubo di terra. Lunedì, il commissario governativo, con 200 uomini, che il popolo di Szegedino non merita di essere salvato ed invio un agente a Budapest per ordinare forse di lavare più a buon mercato.

« Un'altra lettera da Holb-Mezö-Vasarhely descrive le calamità presso Tapo ed Algyö, i cui abitanti furono sorpresi di notte dallo scopio. Di questa due località non si vedono più a fior d'acqua che i campanili. Vi furono parecchie vittime.

« *Szegedino*, 10. — Lungo la ferrovia di Alföld gli scogli sono molto diminuiti. La notte presente segnerà il punto culminante della crisi. Si fanno i maggiori sforzi. Desta penosa impressione che la polizia adoperi contro il lavoro dei militare, sebbene durante il giorno gli operai siano in numero sufficiente e mentre vi sono numerosi competenti per dirigere i lavori. Si desidererebbe pure un maggior numero di militari.

« Mihalytelek che non era mai stata inondata, le fu ora al pari di Dorozsma. Ambedue queste località sono a 25 piedi sopra al livello del Tibisco. »

DALLA BIRMANIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 9, al *Times*, dà i seguenti particolari sulla morte dei principali della famiglia reale birmana, compiuta per ordine del nuovo re di Birmania. Il numero delle vittime supera le molte informazioni avevano portato ad 80, in realtà di circa 40 persone la cui esecuzione venne accompagnata da raffinamenti atroci:

« Era stato tenuto, dice il corrispondente, un Consiglio del re e dei suoi ministri, ai quali, e vi si era assicurato che le sterminio dei principali era l'unico mezzo per assicurare la stabilità del nuovo regime. In conseguenza venne ordinata l'esecuzione immediata di tutti coloro che si trovavano in prigione. Fu facile di trovare gli altri, esuteri, e la scena dell'assassinio commiciò nelle tenebre della notte. Siccome però si giudicò che vi erano degli innocenti, che desiderava in una stessa notte, si fece un primo gruppo di venti vittime.

« Esse furono battute crudelmente sino a sangue, e in donne specialmente furono trattate con una barbarie inaudita. Allorchè ebbero cessato di vivere, non furono risparmiate in un gran pozzo in mezzo al giardino. I fascicoli furono fatti e pozzi sotto gli occhi dei loro genitori, e quindi altre e sinore questi, i cui ultimi sguardi si fissarono sui cadaveri avevano del loro figli.

« Il principe Makra devette assistere al orudele spettacolo degli strazi trattamenti inflitti a sua moglie ed ai suoi figli, e vide in una vecchia male battuta cine alla morte e quindi precipitata nel pozzo. La famiglia di Tanghia, i due Menghees, il Myedwine, i suoi due figli ed il Phawuna, ebbero la medesima sorte; i principi, in luogo d'essere, dopo morti, uniti alle loro famiglie, furono gettati nel pozzo. »

Il corrispondente del *Times* conferma che il governo delle Indie ebbe notizia delle prossime ostilità nella frontiera birmana, il nuovo re essendo segnalato come nemico dell'Inghilterra. Si tenne per la sicurezza dei residenti europei a Mandalay. Lo stesso dispaccio rammenta che la Birmania superiore da lungo tempo è in anarchia per le prevalenze indo-inglesi. « Presto o tardi, egli dice, vorrà il giorno di regolare i conti, e Sua Maestà Birmana dovrà sottomettersi a divenire nostro tributario od a vedere annesso il suo regno. »

NOTIZIE ESTERE

GIAPPONE

L'Osservatore Triestino pubblica le seguenti notizie del Giappone:

« Si rinnova ora, dopo il ritorno del Mikado da Kioto, la voce di prossimi e vari cambiamenti nel ministero, ma queste supposizioni non si sono avverate, e nella politica interna del governo regna perfetta calma. Sorsero però nuove differenze colla Corea. I fogli del Giappone dicono che il governo della Corea, probabilmente allo scopo di frapporre delle difficoltà al commercio fra i due paesi, abbia imposto un nuovo dazio sopra il riso, che ha prodotto una importante ed esperante della colonia giapponese nella Corea. Questo dazio fu ritirato tosto saputo, ma non ancora chiarissimo impossibile qualsiasi operazione commerciale, ed il console giapponese si trovò indotto a fare le stesse richieste dalle rimostranze alla notevole ovvenne. La risposta fu si poco soddisfacente, che egli non ne rapportò al governo giapponese, il quale decise di mandare il segretario del dipartimento degli affari esteri, Henabusa, in Corea per fare i passi necessari per far valere questo inconveniente. Dicesi che questo delegato sia munito di istruzioni molto energiche, e che il governo giapponese sia deciso a non cedere. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del bilancio del ministero dell'interno.

PEGR. La parola spetta all'on. Pantaleoni.

PANTALEONI richiama l'attenzione del Senato intorno ad una questione d'ordinamento dell'amministrazione di questo ministero. Una dei più grandi progressi dell'epoca moderna è la separazione dei poteri, l'indipendenza di questi poteri dell'influenza politica. A questo concetto l'ordinamento dell'amministrazione degli affari interni, sottomessa alla vicenda mutabilissima della politica.

Dobbiamo noi giudicare i profetti, i questori alla stregua del loro valore politico, ed invece compensi del loro valore amministrativo? e meglio, debbono essi essere considerati sotto il punto di vista degli interessi del paese e di quelli del partito?

L'oratore svolge molte considerazioni per dimostrare che la politica non dovrebbe entrare se non in minima parte nell'amministrazione interna di uno Stato. Il paese ha sete di lavoro, vuole una buona amministrazione, e invece non si preoccupa punto generale che progetti di riforma politiche, la maggior parte delle quali, se attuate, getterebbero il paese in una condizione di anarchia.

L'oratore conclude, domandando se non sarebbe regolì il potere dell'amministrazione interna, per sottrarlo all'influenza dei partiti.

PEPOLI GIOACCHINO confessa dissenso che tutti i partiti, sei mentre dichiarano di voler le maggiori possibili economie, quando si presentano loro leggi che aggravi al bilancio, sono tutti pronti a votarle.

La cifra complessiva del bilancio del ministero dell'interno è superiore, relativamente, a quella di molti altri pesi più grandi del nostro.

L'oratore dimostra il non essere stendo ciò che Lo Francis questo 67 milioni quindi una lire e 61 cent. per abitante. L'Italia spende 55 milioni, cioè lire 2 68 per ogni abitante. Quali sono le ragioni di questa differenza? Difficile è luogo è il volerlo considerare una per una.

L'oratore cita, a mo' d'esempio, l'amministrazione delle carceri, per cui si spende molto più di quello che si dovrebbe spendere.

La ragione prima delle tante spese tra lilli che si fanno da noi, l'oratore la trova nella attuazione delle leggi organiche.

Vi sono troppi impiegati, la maggior parte dei quali sono del tutto inutili per la amministrazione dello Stato. Vi sono anche alcune prefetture, le quali si potrebbero ridurre in una sola, diminuendo il numero dei prefetti politici. I quali poi in più sono idealisti e professori di aiuti parlamentare e s'intendono quasi niente di amministrazione.

L'Italia ha bisogno di buoni prefetti, che abbiano a cuore il buon andamento della amministrazione e non quello delle loro effigie, fecondole prosperare.

L'oratore entra a parlare della questione economia, esponendo moltissime altre per dimostrare le assai spendereccie dei governi italiani, il loro disordine finanziario ed il disordine amministrativo ed economico di essi. La ragione di queste malaugurate condizioni finanziarie del comune deriva dal-l'inerzia nei Consigli comunali delle persone che non s'intendono affatto di amministrazione, e che hanno la mania insensata di fare opera inutili ed innocuità, senza alcuna economia.

L'oratore desidererebbe che la nomina dei sindaci fosse devoluta al Consiglio municipale, tanto più, leggendo la Relazione dell'on Nicotera, sotto il cui ministero furono posti sotto processo 580 sindaci, del quali 120 per appropriazioni indebita, fatto in scrittura pubblica, ecc.

Lasciando ai Consigli comunali l'elezione del sindaco, onde ad di sui la responsabilità dei disordini amministrativi del comune, rimanendo salva quella del governo.

L'oratore passa a parlare delle Opere Pie, deplorandone la cattiva amministrazione che risulta da una Relazione del senatore Caravaggio di cui di lettura di alcuni brani.

RUDINI domanda la parola

PEPOLI G. dopo avere data lettura di quei brani, invita il ministro a far sì che abbiano fine le turpitudini amministrative di certe Opere Pie.

Anche nell'amministrazione dei Monti di Pietà l'oratore richiama l'attenzione del governo, invocando provvedimenti perchè essi corrispondano allo scopo per cui furono istituiti.

Parla quindi della polleggra, dicendo che in Italia vi sono 400,000 pellagrosi. La causa di questa malattia è la cattiva nutrizione della bassa gente, è la miseria. Si provveda in qualche modo, lasciando a chi di ragione di vigilare queste malattie, affinchè non assuma ulteriori proporzioni.

L'oratore, dopo altre considerazioni, entra a parlare della sicurezza pubblica, che non procede, come si conviene, in alcune provincie del Regno.

Senza discutere la questione del reciprocare o del provocare, o senza domandare all'on. ministro quali sono le sue opinioni in proposito, interroga il ministro se intenda fare quali provvedimenti intende adottare per arrestare la marea che monta per opera degli internazionalisti.

Quali sono le cause di questo stato di cose? Le associazioni d'internazionalisti che si sono presentate da alcune Corti d'assise.

Bisognerebbe che il governo pensasse seriamente a ciò e facesse cessare, fin che non giacitata per coloro che si fanno schermo delle leggi dello Stato.

Parla a giustificare considerare che vi è una questione sociale e mi è d'uopo provvedere, affinchè il rimedio sia tempo non diventi inefficace. E conclude dicendo che bisogna fare qualche cosa per la classi lavoratrici, per le classi operaie, e insegnare anche il glorioso regno di Umberto I nella bandiera del risorgimento economico e sociale della nazione.

RUDINI e **CANTARI** parlano per fatti personali intorno ai diversi osservazioni dell'onorevole Pepoli circa la Opere pie.

PEPOLI GIOACCHINO verrebbe parlare sulle Opere pie della Toscana in risposta a quanto disse l'on. Pepoli, ma si riserva di farlo in altra circostanza.

MANCIANI (ministro delle finanze) presenta a nome del guardasigilli il disegno della pubblica istruzione il bilancio di quel ministero.

PRES. annuncia che domani vi sarà seduta, che continuerà alle ore 4.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta a ore 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 marzo.
(158ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del conto delle petizioni.

BENARDO parla per fatto personale, essendo stato accusato nel discorso Bonghi-Acco e dall'on. guardasigilli nell'interrogazione sull'amministrazione del fondo pel culto.

Dichiara che non sono tutti stati gli apprezzamenti fatti circa la sua Relazione, precisamente intorno ai calcoli fatti sul consumo patrimoniale.

Dichiara che mantiene le cifre esposte nella sua Relazione, delle quali darà, lo compo opportuno, la prova.

Prega che siano dichiarati d'urgenza i progetti presentati relativamente all'amministrazione del fondo pel culto.

L'urgenza è ammessa.

MANCINI interroga il ministro dell'istruzione pubblica intorno all'amministrazione del collegio *Antonio Allegri* di Correggio.

COPPINO (ministro dell'istruzione pubblica) risponde la inchiesta ordinata sull'amministrazione di quel collegio e di altre. Interrogando le informazioni sull'andamento dell'amministrazione medesima, promettono a di compiere nella prossima che non sarà lunga adunanza.

MANANI si dichiara soddisfatto.

SONNO interroga il ministro della pubblica istruzione sulla nomina che contro ai suoi desideri sostenitori fecero indebita mente direttore del laboratorio dell'istruzione pubblica.

Parla della necessità della libertà dell'insegnamento.

Dice che gl'insegnanti liberi furono assenti ed è necessario che sia provveduto per la tutela della dignità della cattedra.

Il ministro e il governo hanno l'obbligo di vuoi e dire quali sono veramente le condizioni della nostra scuola, quali siano gli insegnanti che emergono.

Si faccia conoscere come va che da 18 anni s'è sperequazione fra ciò che si spende e ciò che si produce in fatto d'insegnamento.

Aspetta dal ministro una parola esplicativa alla misera nostra.

COPPINO dice che l'inchiesta desiderata dall'on. Bonghi sarebbe atta ai fini ai cui quali un'inchiesta può essere efficace.

L'on. Bovio mette in più modesti limiti la sua domanda.

BOVIO dichiara come necessaria l'applicazione del principio di libertà.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione dell'onor. Zeppa contro la circolare del ministro dei lavori pubblici relativa all'industria nazionale. La parola spetta all'on. Carbonelli.

CARBONELLI parla contro la mozione dell'on. Zeppa e dice essere stato trascinato ad interrogare per parlare sostenuto l'onorevole Zeppa nonostante la circolare tendente a guarentire il lavoro ai nostri industriali.

Le nostre industrie languono e gli stabilimenti industriali subiscono una decadenza permanente.

Le industrie sono colpite dalla crisi generale, ma non sono peculiari quei ricatenazione di commercio e di lavori.

L'oratore nostiene che la circolare dell'on. Zeppa assicura la circolare tendente a guarentire il lavoro ai nostri industriali.

Le nostre industrie languono e gli stabilimenti industriali subiscono una decadenza permanente.

Le industrie sono colpite dalla crisi generale, ma non sono peculiari quei ricatenazione di commercio e di lavori.

L'oratore nostiene che la circolare dell'on. Zeppa assicura la circolare tendente a sopperire definitivamente alla crisi.

L'oratore parla delle condizioni economiche dell'Italia e sostiene non esser opportuno ora a spiffarore dottrine di libero scambio.

PEPOLI L'on. Lanzetti invita in favore della mozione Zeppa ma rifiuta le sue inerizione, che la nostre politiche economica favorisce la industria straniere a scapito delle nazionali.

Parla della crisi agraria e la combatta come nocivo allo sviluppo industriale del paese.

Dice che la circolare del 19 febbraio non fa che mettere le industrie straniere in condizione eguale a quella che è fatta alle nazionali dalla legge doganale.

L'oratore non intende il libero scambio fra nazioni che non abbiano parità di condizioni industriali.

Dice che l'esperienza ci fatti convenire anche i più liberali e valorosi sampioni della libertà economica che senza derogare al passo dell'ultimo libro dell'onor. Lanzetti sulle inchieste industriali, sostenute da lui, non si può a meno di fare inchieste.

Lanzetti ammette pure la necessità di pegrare i dazi sulle industrie meccaniche.

LANZETTI non intende a difendere la circolare del 19 febbraio, affermando che essa ha prodotto il governo più male che bene tutte le promesse della sinistra.

PEZZANI svolge un ordine del giorno col quale si dichiara che senza derogare ai principii del libero scambio, la Camera confida che si proteggerà la industria nazionale.

L'oratore sostiene che la circolare del-l'onor. Monzoncin non significa altro che modificazione dei tariffari assiculi e straordinari.

L'oratore ricorda che la circolare non è una legge e non ha altro significato che quello d'un consiglio.

RICOTTI parla in favore della circolare, rimproverando alle osservazioni fatte avverso dall'on. Zeppa.

MINISTRO commercio alla parte, avendo rivolto con rincrescimento che l'on. Lanzetti, così competente, rimanda a svolgere le sue ragioni contro la circolare.

PRES. Il turno spetta all'on. Lanzetti per due fatti personali. (*Segni di attenzione*).

LANZETTI dice che si era iscritto a parlare quando sperava che la Camera volesse fare larga e profonda disamina su si grave questione.

La calma della notte temperò gli ardori del dì.

L'oratore avrebbe voluto domandare conto della circolare più che all'on. Monzoncin, ministro di agricoltura, industria e commercio, responsabili della politica economica del paese.

La circolare inoltre invoglia gravissimi interessi internazionali per l'attinenza della questione coi trattati di commercio. Ma gli onorevoli colleghi della destra e del centro meritano sè quello degli affari ostari assistono alla discussione.

Ecco perchè pretende a parlare.

Crede però aver diritto di parlare per fatto personale essendo stato nominato d'onorevole Pepoli con idee dell'onor. Zeppa con parole ostrei.

Poci. Parli! parli!

LANZETTI con. Spettano le tre truppe intatte (*Si ride*).

L'oratore dice che l'on. Zeppa l'avesse già dimostrato la fondezza del libero scambio, perchè contribuì ad esonerare i dazi.

Non crede d'avere a ciò contribuito a svolge delle considerazioni tecniche sulla tariffa doganale, nelle industrie meccaniche, conciosiachè l'esame dello tariffe pienamente.

Nota in conseguenza fra il valore della macchine e il dazio della materia prima e ricorda il dazio sull'importazione dei cotoni dell'on. Sella.

Ricorda le lagnanze dei fabbricanti lizi di macchine e dei costruttori meccanici contro la tendenza di alcune amministrazioni ferroviarie di preferire le industrie straniere alle nazionali. Si accusa la società dell'Alta Italia e l'oratore dice d'aver egli stesso legittimi e constabili e sostituzione negli alcune pubbliche contrarie a quella Società.

Dimostra che nel caso della vettura o vagoni di proprietà di una società ferroviaria e la protezione a rovescio, di cui si parla a torto nella circolare del 19 febbraio.

Oggidì abbiamo fallacemente istituzione della riforma doganale che non era insieme quando l'oratore scrivevo l'opuscolo citato con benevolenza dall'onor. Sperino. Allora esprimevamo un desiderio; ora è quasi compiuto. Attualmente l'industria dei vagoni ha cifre ante non corrispondenti che devono tranquillare i loro consenzienti costruttori.

La riforma doganale ha avuto una estensione tendenza a ingiuste le proteziani al rovescio e le sperequazioni.

L'oratore crede che una perequazione assoluta o ideale non sia possibile che ritiene i dazi sulle materie prime come si è cominciato a fare per l'acciaio.

L'oratore obietta al ministro dei lavori pubblici di spiegare il vero senso di alcune delle dichiarazioni fatte nella circolare.

Domanda se pagano o meno pagano dazio le industrie meccaniche che vengono dall'estero. In ogni caso, non è con una circolare, ma con una legge che devesi provvedere.

L'oratore si riserva di trattare ampiamente la questione quando la Camera discuterà la legge sugli zuccheri. (*Approvazioni*).

MINISTRO (ministro dei lavori pubblici) dice che il presidente del Consiglio è trattenuto in Senato e dichiara che alla circolare del 19 febbraio fu data un'interpretazione che non è conforme allo spirito di essa.

I vagoni e tutto ciò che serve alle costruzioni ferroviarie entrano in franchigia, e ciò costituisce una protezione all'industria.

I consorzanti esteri hanno l'esenzione dai dazi doganali.

Colle circolare non si fece che mettere in avvertenza le Amministrazioni del dovere di preferire, a parità di condizione, l'industria nazionale all'estera.

L'industria nazionale dev'essere preferita a parità di condizioni. Esso tutto.

L'onorevole ministro conchiude dichiarando che non vorrà mai meno al principii della libertà economica.

Domani non vi sarà ordine del giorno, con ciò si prende atto della dichiarazione del ministro che non si intende venir meno ai principii della libertà di commercio.

ZEPPA dice che prende atto della dichiarazione colla quale il ministro afferma di voler applicare la circolare secondo i principii del libero scambio, e ritira la sua mozione, associandosi all'ordine del giorno dell'on. Pezzani.

PRES. Gli sono anche gli ordini del giorno degli on. Sperino e Pinelli.

SPERINO e **PINELLI** si associano all'ordine del giorno Pezzo.

BENARDINI dice che l'interpretazione data alla circolare dall'ultimo del giorno è assai forte all'opinione sua e dei suoi amici. Accetta quindi l'ordine del giorno dell'on. Pezzo.

PRES. Mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Pezzo.

È approvato ad unanimità. (*Bisa, libertà generale, agitazione*)

PRES. Sospende la seduta per cinque minuti.

MARI per la **NOCERA** presenta un progetto di legge sul condono del debito di mezzi.

PRES. riserva al ministro della finanza l'interrogazione dell'on. Sella.

MANCINI per la **NOCERA** dichiara che il 15 corrente presenterà la relazione del Senato e la quel giorno risponderà all'interrogazione dell'on. Sella.

SELLA risponde l'on. ministro.

MANCINIVENZI prega la Camera di prendere la considerazione un progetto di legge per l'aggregazione del comune di Gallicano al mandamento di Castelnuovo.

DE BELLIS svolge un progetto di legge per l'aggregazione del mandamento di Sant'Agata de' Goti a Castelcirmuli al circondario di Gigenti.

VARESE combatte la prova in considerazione del progetto di legge.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) adercisce alla prova la considerazione dei tre progetti di legge.

Sono presi in tutti e tre considerazione.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. M. la Regina si recherà sabato, 15, alle 2 pom. a visitare l'Esposizione annuale della opera d'arte nelle sale di piazza del Popolo.

Sono stati a tale uopo invitati i componenti del Consiglio direttivo a trovarsi nelle sale suddette per ricevere Sua Maestà.

Il presidente della Società, duca di Leopoldo Torlonia, farà gli onori di casa.

Una Commissione del Consiglio direttivo dei Veterani 1848-49 fu ricevuta oggi al tono da S. M. il R.

Questa si compone del colonnello del Vigili cav. Vincenzo Gigli, cav. Massucchetti, cav. Emidio Rossini, colonnello Edoardo Bianchi, cav. Pacifici, tenente Alibi rti, cav. Vighi, cav. Narducci.

Presentarono al Re, che li accolse con ogni bontà, gli indirizzi di devozione e gli auguri in occasione del suo giorno natalizio.

Ecco il cenno informato dell'ondamento dell'Associazione.

Perisede della guardia d'onore che i veterani fecero alla salma dell'ex-triumviro Genitore, espresse ripetutamente la sua riconoscenza per questo gentile e pietoso offizio che essi adempirono.

Si compiacque moltissimo nel sapere che parecchi veterani di lontane regioni d'Italia avevano chiesto di aver l'onore di partecipare a questo servizio.

Ieri furono ricevuti da S. M. il Re, in udienza privata, i componenti del seggio presidenziale del Consiglio e della Deputazione provinciale, i quali si recarono a S. M. le originali deliberazioni prese da tutti i Consigli comunali della provincia nell'occasione dell'esercizio di lutato di via Carriera Grande.

La Deputazione provinciale ebbe la felice idea di raccogliere tali deliberazioni, che sono un vero e solenne plebiscito di devozione e di fedeltà per Casa Savoia, in un volume legato ed elegante che è un'opera d'arte. I deliberati sono riuniti in tre secondi parti: gli omaggi di nuove Bimee, ne cui si stende la pagina della quale è scritto l'indirizzo della Deputazione provinciale, contenuto da ricche e pregevoli fregiature; la dedica è disegnata su pergamena con squisito gusto e con delicatezza di tinee il colori dei cav. Parrini, e la legatura è in cuoio di cignale, con fermagli traforati e cesellati in argento ossidato.

S. M. si è mostrata compiacentissima del nobile concetto avuto dalla Rappresentanza provinciale di Avellino, ed ha indato, dopo un attento esame, il gusto artistico e la precisione di lavoro dell'album. Colla sovrana sua bontà ha poi rivolto la parola ai singoli componenti la Rappresentanza, intrattenendosi lungamente a discorrere sulle condizioni economiche della provincia e sul possibile sviluppo dello linee ferroviarie nel territorio della stessa.

I rappresentanti provinciali hanno poi pregato S. M. di accogliere il voto del corpo insegnante e della scolaresca della Scuola tecnica provinciale di Avellino, perchè la detta Scuola s'intitoli dall'augusto nome di Sua Altezza Reale il Principe di Napoli, e di consentire che la Deputazione, in un col direttore della Scuola tecniche, presenti un album a Sua Altezza, nel quale sono raccolti i ritratti in fotografia de' professori e degli alunni della Scuola.

S. M. ha vivamente ringraziato il direttore e il pensiero gentile di cui era concepita la obiesta udienza privata presso San Aitezza Reale.

La Rappresentanza provinciale di Avellino è rimasta compiacentissima e soddisfatta del modo cordiale e benevolo con cui è stata accolta da S. M.

Oggi, alle ore 11, la Commissione della Società generale operaia che l'onore ricevere ricevuta da S. M., presidente onorario, ed offrigli, come di consueto, il resoconto dei lavori della Società stessa.

Componevano la Commissione: il presidente Biosi Pietro, il vice-presidente Pogni Carlo, il segretario generale Cesare Pacifico, ed il segretario Achille Grandi.

S. M. ha ricevuta la Commissione colla più grande benevolenza, ed ascoltando compiacenti col titolo di cave e vecchie conoscenze. Si informò minutamente dello stato dell'Associazione, della sua prosperità, e volle parole di elogio per il suo buon avviamento e segnatamente per la provvida istituzione delle Casse cresciuteve e ovvenibile, e delle sezione Casse di ricorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro.

Accettò quindi l'offerta della Commissione, Sua Maestà accolse anche con desiderio di progredire le Società operaie, e segnatamente quella di cui è presidente onorario, con molte sul prestigio del nome, ma anche coi fatti.

Oggi, 13, è arrivato a Roma S. A. R. il Principe di Carignano.

Domani, venerdì, alle 2 pom., il marchese Antonio Pallavicini terrà al consiglio della varie Società italiane di mutuo soccorso, rappresentanti più di centomila operai, offrirà un pranzo in onore della Regina Margherita, al Re Umberto e la Regina in commemorazione dello compagno periodo per l'attentato di Napoli.

Siamo pregati di avvertire col mezzo dei nostri giornali i signori rappresentanti le Società operaie componenti la Commissione sudetta che il luogo di ritrovo è stanto stabilito alla Quirinale. Le persone che si distribuiscono all'ufficio della Società generale (vedo della Pace, N. 2) dalle 3 fino a mezzogiorno.

I rappresentanti possono recarsi in abito del mattino.

S. M. il Re si è compiaciuto di accogliere un indirizzo presentatogli oggi dalla Commissione di beneficenza, e nel quale si esprimevano i sensi di profonda devozione e di auditanza della cittadinanza di Sant'Elpidio in Sorebianco, provincia di Abruzzo Ulteriore.

Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Domani 14, anniversario della nascita di S. M. il Re Umberto I, avrà luogo alle ore 11 ant. la consegna delle opere premiate nel Macesco. In conseguenza dello ora sant. e due o che non sarà completo le ore 10 ant. Dopo, nessuno vedrà più le vetrine di accedere e rimanere in via Sistina, nella piazza dell'Indipendenza a in via di S. Bernardo, in via e in piazza delle Terme.

Le vetture dirette alla stazione delle ferrovie e provenienti dalla medesima transiteranno per via Cavour.

Sappiamo che S. M. il Re ha conferito la medaglia in argento al valor militare al vice-brigiere a piedi dei carabinieri reali, signor Pietro Ferri, per essersi distinto nell'arresto 1878 in Bronio S. Pietro Lucurino, di tre malfattori ovesi del carcere di Velletri.

Di quel fatto si occuparono i giornali dell'ottobre scorso. L'avvenimento si verificò verso mezzogiorno e durante un violento inseguimento.

Sabato 15 corrente, all'una pomeridiana, avrà luogo nella sala dell'Associazione annuale della Società degli acquarellisti, in via del Babuino, N. 130.

Domenica prossima, al nono e mezzo, nella R. Università, il prof. Carlo Bagoia, proseguendo il suo corso di Botanica medica tenterà « delle piante tratte nelle varie parti del globo come succedanee alla China e loro azione sull'organismo umano.

A lunedì si due povere famiglie avrà, domenica 16, luogo un' accademia di declamazione a beneficio nella sala Dante alle ore 3 3/4 pom.

Prestano gentilmente l'opera loro, per la declamazione, le signore Cicchina Vitaliani

Matilde Vitaliani, Elettra Bertini e il signor Pietro Durantini.

Per la parte musicale la signora contessa Eleonora Sorbelli Cologni, consulta Bartini, e Giuseppina Bachamann, e i signori Francesco Cologni, maestro Enrico Tosti e Giuseppe Cametti. Il signor maestro Bocci starà al pianoforte.

Non mancheranno di raccomandare questa svariata accademia quelle opere di beneficenza.

LE CONFERENZE
PER L'ISTRUZIONE DELLA DONNA

Continuano nella Scuola superiore femminile le conferenze per l'istruzione della donna. Nella prossima conferenza che avrà luogo fra Pasqua avrà descritto sommariamente lo sviluppo storico del pensiero, distinguendovi tre fasi: nella prima della quali il pensiero è dominato dal sensi nella seconda l'immaginazione conserva ancora i sensi a mercede; e giudizio nella terza, finalmente, il pensiero, pur rimanendo associato colle due forze precedenti, entra nel pieno possesso di sè e s'innalza gradatamente dal concreto alle più alte forme di cognizioni. L'egregio professore, con parola facile e vivo, con abbondanza e precisione, avuto quindi dimostrato l'esistenza di questo fatto, tanto nella storia della specie, quanto nella vita dell'individuo, soffermandosi a lungo sulle facoltà dell'essere, e particolarmente notando che nel passaggio dall'una all'altra si verifica un grado di maggiore di attività, di estensione, di libertà e di valore nel pensiero. Questa bella ed interessante conferenza, la quale fu molto applaudita dall'eletta gentile riunione, l'egregio professore Ferri aveva terminata con alcune peregrine considerazioni sul rapporto che unisce le facoltà del pensiero, più nuove che la volitiva e la sensitiva, al principio dell'aggregazione degli uomini ed al fondamento dell'umana dignità.

Non meno preparate ed applaudite fu la successiva conferenza del 12 marzo, in cui il prof. Ferri si occupò della violenza, che egli distingue dall'attività volitiva, dall'esercizio equese lo più importanti conseguenze. Quindi egli esaminò le violenti come principio di abitudini, pigliate di fatto occasione a discorrere delle violenti individuali e di quelle relative al carattere ed alla virtù proprie. Nelle une e nelle altre fece vedere la forte vena, così della forza come delle debolezza, così del sentimento come delle desidezza, e negli individui e nelle nazioni. Questi concetti sono stati esposti dall'egregio professore con vivace e colorito discorso. Egli li illustrò, inoltre, con esempi, che vi aggiunsero leggiadria e grazie.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 12 marzo 1870.
Nati 31, compresi i nati morti.
Morti 21, dei quali 5 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Petrelli Bernardino fu Giuseppe, di — Toni Camillo in Pagnoncelli, 75 — Filosemi Luisa in Lenzi, 27 — Cherubini Orlando di 9 mesi. 46 — Caioli Rosa fu Antonio, 48 — Faschi Filomena di Domenico, 89 — Gioia Antonia fu Michelangelo, 78.

Morti all'ospedale

Gattoni Filippo fu Gregorio. 56 — Cantini Angelo fu Luigi, 38 — Benucci Pietro fu Domenico, 49 — Rossomoro Alessandro fu Filippo, 54 — Perfici Annunziata in Farrugalli, 38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dal dì 12 Marzo 1870.

Il Barometro è ridotto a 0° a sul mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 68;

Barometro a mezzodì = 765.1
Barometro antigrafo
Massimo = 767 — Minimo = 7.4
Dualità mensile del giorno
Solstizio m 67 — Assoluto m. 7.17
Vento dominante. Da N. a SS. W.
Stato del cielo. Nuvolo nel dì, sereno la sera.

IL PERSONALE
DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

A proposito delle osservazioni fatte ieri in S.-ndra dall'on. Z.ni, riceviamo la seguente lettera:

« *On. sig. Direttore!*

« Il personale dell'amministrazione provinciale, specialmente nel giorno della nomina, è abbastanza profondamente disgustato per la carriera ovvinatagli dalla *riforma* del giugno 1877 dell'on. Minghetti, tutta a benefizio dei consiglieri delegati e dei consiglieri anziani di prefettura, senza bisogno che nuovi atti di manifesta illegalità vengano ad accrescere il ragionevole avvilimento in cui il personale stesso si trova. Nel N. 59 della *Gazzetta Ufficiale* leggesi che, con R. decreto 13 febbraio, un ispettore di pubblica sicurezza di prima classe fu nominato consigliere di prefettura di quinta classe. Non bastavano i prodigiosi salti e passaggi fatti in epoche recenti al Consiglio di Stato da impiegati di ogni ramo ministeriale. Ci voleva, a proposito di disgraziati segretari di prefettura, con più distese d'anni sulla schiena e con una carriera colla lastiga bassis alla legge, di progredire mediante gli esami, che si promuovessero gli ispettori di pubblica sicurezza a consiglieri, violando così apertamente l'art. 12 del R. decreto 20 giugno 1874, N. 2225, che prescrive: « Le promozioni di grado di consigliere, di segretario al ministero, di ragioniere o di archivista, si conferiscono mediante esame di pubblico in conformità del decreto annesso all'articolo sesto, » esame regolato appunto dal R. decreto dello stesso giorno 20 giugno 1874, N. 2224, e violando l'art. 15 dello stesso decreto N. 2225, che stabilisce: « Agli esami di promozione possono essere ammessi *soltanto* gl'impiegati che trovinsi nell'ufficio immediatamente inferiore. » X. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 14 marzo.

APOLLO — Riposo.
VALLE — *La Dama aux camelias*, a beneficio di mr Molins (ore 8 1/2).

MEZZATESTA. — (Ore 7 e ore 9 1/2) Commedia con Pulcinella e Schicchinacchera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Fabbricatori di biglietti falsi.—Leggiamo nel *Roma* di Napoli del 13:

L'ispettore di pubblica sicurezza, dalla sezione Mercato, cav. Di Donato, ora nella traccia di alcuni *industriosi*, i quali si divertivano a porre in circolazione biglietti falsi della Banca nazionale.

Ieri mattina due di questi *industriosi* dovevano fare la consegna di molti biglietti.

Gli agenti di pubblica sicurezza sorpresero gli spacciatori sceso in via di Porta Capuana, e li trassero in arresto.

Gli arrestati hanno nome Battista Palese e Antonio Panico.

Sulla persona del Palese furono sequestrate le 1185 in biglietti della Banca Nazionale, e consecutivi da fra 8, 20 e 50.

La imitazione può dirsi perfetta si da ingannare i più esperti: soltanto la carta avea il difetto un po' grossolanamente, ed il filo dei colori era di seta in luogo di lana.

Ai tre cinque, e sette chiusi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Continuò nella tornata odierna la discussione generale del bilancio del ministero dell'interno, su cui presero importanti discorsi i senatori Gherardi, Pastelloni e Papoli Gioacchino.

Domani la seduta comincerà alle 4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo due interrogazioni dell'on. Mariani sull'amministrazione e un latino di Correggio, e dell'onor. Bovio sulle libertà d'insegnamento, alle quali l'on. ministro rispose in modo soddisfacente per gli on. interrogati, l'on. Cantelli accusa la mancata dell'on. Zoppo contro la circolare 19 febbraio 1870 del ministro dei lavori pubblici.

Gli onor. Carbonelli, Sperino, Plutino e Incagnoli parlarono in favore di quel documento e l'on. Lazzetti, che s'era inscritto per parlare contro, dichiarò che credeva inutile trattare ampiamente la questione, poichè era evidente che quella circolare fosse un discorso pari alla gravità della questione stessa.

L'onor. Lazzetti notò che erano assenti i ministri delle finanze e del commercio e il presidente del Consiglio, quantunque si strette fossero le attenenze della questione con tutta la politica economica dello Stato e col trattati internazionali di commercio.

L'onor. Lazzetti accennando ai una dissenso dalle idee espresse nella circolare, ha augurato la libertà, come giustizia e sprone la libertà, il governo possa favorire l'industria, ed fa vittoriosamente difesa l'opera sua nei trattati, se male, ha detto dell'Zoppa di inefficacia al proto-ionismo.

L'on. ministro spiegò i concetti della circolare e dichiarò che nella applicazione di essa non vuol recare offesa ai principii della libertà economica, nè alle leggi.

L'on. Fasso era venuto coll'ufficio di difensore del reo. Egli ha sostenuto la tesi che la circolare del ministro aspirino un sentimento platonico, ma che non potrà mai essere applicata in tutto ciò che non concordi colle leggi vigenti, nè in tutto ciò che potrebbe offendere la libertà degli scambi; dopo ciò l'on. Zoppa ha ritirata la sua domanda.

L'on. Lazzetti ha fatto notare tanto giustamente quanto prontamente la manifesta contraddizione fra la circolare Mezzanotte e le interpretazione Fasso; il cui ordine del giorno poteva per conseguenza accettarsi o votarsi anche da coloro che più severamente biasimarono l'opera ministeriale. Così fu votato l'ordine del giorno ad unanimità, e come stesso ha fatto questo stesso giorno, anche tra è stato seguito tutto una pioggia di fiori.

La circolare era riconosciuta da una immensa maggioranza come tortissimamente contraria al nostro sistema economico ed amministrativo, e come praticamente inesguibile. I collegati dell'on. Mazzarella non avevano inscritto nulla. Ma alcuni gruppi della Sinistra temevano che il suo ritiro porgesse occasione all'on. Depretis di rinforzare il ministero con qualche accessorio più abile e più accetto. Però fu deliberato che, pur sfatando, lo si doveva tenere in piedi; e questo è il segreto del piccolo dramma parlamentare d'oggi.

La Camera ha poi preso in considerazione tre progetti di legge degli onorevoli Bonghi, Cantelli e Di Belmonte, relativi a mutazioni nelle circoscrizioni di alcuni comuni.

L'on. ministro delle finanze dichiarò oggi che pubblicherà, 15, presentarà la situazione del Tesoro e in quel giorno risponderà all'interrogazione dell'onorevole Sella.

Domani, 14, la Camera tiene seduta.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici nell'adunanza di questa mattina (13 marzo) hanno compito le seguenti Giunte:

1° Domanda di procedere in giudizio contro il deputato Enrico Arisi:

Commissari gli onorevoli Celesnesi, Cesaroni, Adamoli, Agosti, Ungaro, Macietti, Antonigini, Maurigi e Bonetti.

2° Costituzione in nuovo mandamento del comune di Rosina in provincia di Napoli:

Commissari gli onorevoli Brunetti Gennaro, Della Rocca, Farina Nicola, Falconi, Cerosa, Laghi, Pisavini, Elia e Napodano.

3° Aggregazione del comune di Rocca Rotta in provincia di Napoli al mandamento di Sonno Tressano:

Commissari gli onorevoli Miselli, Della Rocca, Regis, Maldifassi, Simonelli, Sangiorgi, Cordova, Asdrubino e Morelli Salvatore.

Sette Uffizi hanno preso ad esame ed approvato i due disegni di legge concernenti il miglioramento delle condizioni e l'assegno pensionario dei sagi-mastri dei reggimenti di fanteria di linea.

Sono stati eletti a commissari per ognuno dei progetti gli onorevoli Villa, Barattieri, Toaldi, Ungaro, Bolagno, Roberti e Sosi.

Dei sei Uffizi è stato discusso ed approvato con raccomandazioni lo schema di legge per la convalidazione delle disposizione del 30 dello scorso dicembre, approvata con legge del 20 maggio 1873.

Furono designati a commissari gli onorevoli: Lanzetta, Morelli, Trompeo, Nodito, Antonibon e Sani.

Gli Uffizi 2° e 5° non si sono trovati in numero legale.

L'on. Gandolfi è stato nominato relatore del disegno di legge per dare facoltà al governo di alienare la ferrovia da Foggia a Napoli. Ier. 02 della legge 20 Settembre 1873 ultimo dell'ordinamento dell'esercito.

La Giunta generale del bilancio ha confermato ieri sera e proposto quest'oggi di allontare la relazione dell'on. Corbetta sullo stato presente dell'esercito italiano.

Sarà distribuita quest'oggi la relazione sul progetto di legge per proroga di termine per l'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie italiane.

GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

Si è oggi (13) nuovamente riunita la Commissione consultiva per gl'istituti di previdenza a tal lavoro. Presiedeva Padovani il segretario generale del Ministero del commercio, on. Bruno. Erano inoltre presenti i signori Ridolfo, Bazzo, Bodio, Pasini, Piperno, Papoli, Romanelli e Quarta segretario.

Fu sottoposto all'esame dell'adunanza un modello di statuto per le Casse di risparmio, modello che il ministero si proporrebbe di pubblicare e diffondere all'istato di agevolare ai fondatori di Casse di risparmio la elaborazione dei relativi statuti, e di promuovere l'adozione della norma più corrente per l'amministrazione di siffatte istituzioni. Parlarono su questo argomento il presidente e i signori Bazzo, Pasini, Papoli, Romanelli.

Furono esposti parecchi desideri e vennero proposte alcune modificazioni ed aggiunte le quali tendono a rendere ancor più certo degli amministratori, il modo di erogazione degli utili, e a guarentigie pel caso che la Cassa venga istituita in Associazioni.

Fu da ultimo nominata una Sotto-commissione composta dei signori Bodio, Bazzo, Fasso, Papoli e Romanelli coll'incarico di riferire sulle varie proposte e sui progetti, in un'altra adunanza.

La Commissione consultiva si riunirà nuovamente presso il ministero d'agricoltura, industria e commercio nell'ufficio alle ore 10 ant. per trattare di un nuovo disegno di legge sulle Società di mutuo soccorso, e dei provvedimenti da adottarsi rispetto alle Società stesse in stato disagiato.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

In occasione del giorno natalizio di S. M. il Re, l'Associazione Costituzionale Romana ha inviato il seguente indirizzo al S. S. il seguente indirizzo:

A S. M. Umberto I, Re d'Italia

Sire,

Oggi Vostro giorno natalizio l'Associazione Costituzionale Romana Vi saprirne, o Sire, i sentimenti della sua devozione, e gli auguri di un lungo, felice e glorioso regno.

Il 14 marzo rinnovella e raccoglie i ricordi recenti del risorgimento nazionale. Il gran Re fondatore della patria nacque in questo giorno istesso. Agl'italiani che non Lui divisero la speranza, le fatiche e le gioie di trent'anni, la Provvidenza aveva serbato l'immenso conforto, che la memoria dei grandi avvenimenti compiuti con Lui e per Lui si rinnovasse dopo la sua morte oggi, nonostante del Figlio primogenito ed erede del suo valore.

Vivete felice, o Sire, vivete longamente all'affetto degl'italiani, all'amore della Vostra Famiglia ed alle grandezze della patria. Confidi pur Re quest'augurio e questa preghiera sentono d'Italiani fra Voi ed il Vostro popolo che è la forza del nuovo regno e ne sarà la gloria.

Viva il Re.

Roma, 14 marzo 1870.

La Presidenza.

Processo Passanante

Ci scrivono da Napoli, in data di ieri 12:

Giunse è pervenuto alla Corte di Cassazione il processo del Passanante. La dichiarazione di ricorso fatta dall'imputato non contiene i motivi di annullamento.

Egli si riserva di spiegarli fra i dieci giorni.

Desidoni reste il cancelliere per ottenere dal Passanante la ratifica del ricorso, il cui esame ha dato di non riconoscere il diritto che ha la Cassazione di giudicarlo, lo tendente di volersene spogliare al Parlamento, e di affidarsi alla difesa del deputato Mancini.

La lunazione della richiesta del Passanante, potendo ingenerare qualche dubbio, perchè potessi intendere che egli avesse voluto cosa diversa M-l Mancini, come avvocato e non come deputato, ha fatto sì che il cancelliere è tornato nuovamente da lui affinchè indicasse con maggior precisione il suo difensore. E il Passanante ha espressamente riconfermato al riceve, dicendo che la Corte di Cassazione è composta di *patentati* (carabonari) e che egli vuole essere difeso nel Parlamento dall'on. Mancini.

Questo sistema di difesa del Passanante è abbastanza originale, ed è più originale il modo col quale egli serve ora di *dare* ed introdurre di non essere sano di mente.

Sapete che cosa ha fatto? Fin dalla testa la fronte d'inchiostro e così *s'è* fatto tre giorni ieri di cancellino.

Farberia da imbecilli.

Il ricorso sarà discusso il giorno 28, e si confonde che porterà le conclusioni siciliane il sostituto Cenfoti.

SEDUTA DEL REICHSTAG

Nella seduta dell'11 del Reichstag, il signor Bismarck, deputato elevato alla stanza, interpella il governo relativamente alla revisione della legge sull'istruzione pubblica dell'impero germanico.

Il signor *Herzog*, sotto-segretario di Stato, risponde che il governo non ha nessuna intenzione di ritirare il progetto; soggiunge finalmente che il Reichstag respinse a più riprese delle proposte di questo genere. Egli giustifica le disposizioni legali che sospendono l'insegnamento nell'Alsazia-Lorena alla sorveglianza dello Stato, e respinge l'accusa che il governo abbia voluto in qual posto del maestri indigeni avesse un linguaggio, non è stato, abbia delle tendenze ostili verso la Chiesa cattolica.

Nel corso della discussione, il deputato alsaziano *Guber* è stato ricchiamato all'ordine, fra gli applausi dell'Assemblea, per aver impiegato espressioni di scherno parlando d'una parte dei personale inscaricato.

Interrogando la discussione del bilancio, il Reichstag respinse una proposta del signor Bebbel tendente alla riunione d'un congresso europeo per promuovere un disarmo generale.

Questa proposta non venne votata che da tre membri del centro, dalla sinistra e dagli alsaziani di Francoforte, sig. Somsonnan.

IL PROGETTO TOCQUEVILLE

La *Pat. Corr.* ha da Costantinopoli, 4, che il conte Corti, ministro d'Italia, ha presentata alla Porta formale protesta contro il progetto Tocqueville, approvato, come lo avrivo agitatorani dei creditori italiani. E solo che anche la Russia si dichiarò contraria a qual progetto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

San Vincenzo, 12. — Ieri giunse il vapore *Italia*, della Società Rocco Piaggio, provenente dalla Plata, e proseguì oggi per Civitavecchia.

Alessandria, 12. — Wilson riscrverà sabato una deputazione dei creditori del debito fluttuante per porsi d'accordo colle deputazioni del governo.

Pietroburgo, 12. — Il *Nuovo Tempo* ha il seguente telegramma da Tirnova: « L'assemblea vedrà ieri un indirizzo alla reggenza, in cui esprime il desiderio che la Bulgaria sia indipendente dalla Rumelia alla Bulgaria, e l'autonomia della Macedonia.

Le popolazioni cristiani lasciarono Adrianopoli, prima dell'ingresso dei turchi.

Italia-Pace, 12. — Due terzi della città di Seagovia sono incendiati.

Gli abitanti foggirono nei sobborghi posti in situazione più alte.

Le case cadono.

Oltre la Sinagoga, sarebbe pure caduto l'Ospizio degli orfani, sotterrando tutti gli abitanti.

La desolazione è indescrivibile.

Parigi, 12. — Il cantro ministro decise oggi di respingere domani la proposta di mettere in istato di accusa il ministro del 16 maggio.

Una riunione della sinistra repubblicana, alla quale erano presenti 130 deputati, decise di non dare quel unanimità di respingere quella proposta.

L'Unione repubblicana decise con 70 voti contro 3 di votare in favore della proposta.

È sempre probabile che la Camera respinga la proposta a grande maggioranza.

Londres, 12 (Dispaccio ufficiale). — La Camera ha votato nella seduta di ieri l'atto con una maggioranza di 71 voti contro 70 la seguente mozione: « La Camera, in virtù dell'articolo 129 della Costituzione, dichiara che è necessario di sottomettere alla revisione l'art. 7 della Costituzione. »

Il Senato votò un'identica mozione con una maggioranza di 41 voti contro 6.

Londres, 13. — Il deputato Bentinck che abbe luogo al Senato, Bratiano domandò che il Senato voti la proposta, per provare all'Europa che la Rumenia non nutre alcun odio contro gl'israeliti.

Costantinopoli, 13. — La Porta spedì a Muktar pascià nuove istruzioni riguardo alla transazione con la Grecia.

Vienna, 12. — La Camera, dopo di avere approvato un indirizzo a Doudekoff ed il *memorandum* alla potenze, si occupò a lungo della discussione dei deputati di consentarsi coi delegati della Tracia e della Macedonia riguardo alle pratiche da farsi presso le potenze.

Londra, 13. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il viaggio del conte Schouvaloff ha lo scopo di definire le difficoltà riguardanti la Rumelia e di dl' ederni contro i maneggi del principe Gorcinkoff. »

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo: « Nikiliesi strangolarono un colonnello di gendarmeria. »

Il *Times* ha da Tirnova:

« L'insurrezione turca a Comanb-bazar era combinata col progetto di una insurrezione generale in Turchia. La vigilanza dei russi lo fece fallire. »

ULTIMI DISPACCI

Siena, 13. — La Corte d'Assise ha condannato Pietro Orcolini, accusato di avere gettato in bocca a Pia il giorno 20 novembre, a 19 anni di casa di forza.

Adria, 13. — Sono arrivati i piroscafi *Arabia*, proveniente da Genova e Napoli, e *Italia*, proveniente da Batavia e Singapore, ambidue della Società Rubattino, recando a bordo il primo per Bombay e l'altro pel ports di Italia.

Londres, 13. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Le voci che sieno sorti dei dissensi tra lo czar e lo czarevic sono prive di fondamento. »

Londres, 13. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1/2 per cento.

Versailles, 13. — Seduta della Camera. — Langle, bonapartista, propone un'inchiesta sui fatti che abbero un'influenza sopra i fondi pubblici dal 22 al 27 febbraio. Domanda che la sua proposta sia discussa d'urgenza.

L'urgenza è respinta con 323 voti contro 234.

Langle, legittimista, propone la questione pregiudiziale sulla relazione Brisson.

Questa proposta è respinta.

Rénault, ex-prefetto di polizia, combatte la proposta di mettere in istato di accusa i ministri del 16 maggio, non avendo essi commessi reati innominati, ma per motivi politici. Egli dice che gli interessi politici e sociali, nonchè la disciplina dell'esercito, sono contrari a quello stato di accusa.

BORSE DI GONFENICO

	ROMA			
Rendita italiana 5 0/0		12		13
Obbligazioni ecclesiastiche		82 50		83 50
» stallorate				
Obbl. Beni Demaniali 5 0/0				
Credito mob. S. Regio		471		481 50
Obbl. F. Ferde o. ma 3 0/0				
Rendita ital. con godim.				
Azioni tabacchi				
Prestito romano		91 87		91 90
Detto Rothschild				
Detto Rusconi				
Banca Romana				
Banca Romana v.				
Banca Nazionale				
Banca Generale		5 —		5 10
Credito Mobiliare				
San Sepolcro Piemont.				
Obbl. ecc. Quali di Roma				
Angelo-Lemosan di v. pa				67 9 —

	BORSA DI ROMA		
12 marzo 1870 (ore 12 1/4 pom.)			
Malgrado il nuovo ribasso segnalato da Parigi sulla nostra Rendita, questa si mantenne ogni			
Sono state fatte le seguenti di ieri, fiorendo fra 67 1/8 e 34 70 fine mese e 81 50 per contanti.			
Molto richiesta il Prestito Rothschild 91 90 a 92.			
Nominali il Blount e Cattolica ai soci di ieri.			
Sempre forme le Generali, pagata fra 81 e 80			
Non meno le Acque 99 per contanti.			
La Cartalle finanziarie del Banco Sante Spirito			
461 50 a 462.			
Le azioni del Gas 670.			
Sentenati i cambi.			
Francia a vista 109 07.			
Chiusura 110 35.			
Londra tre mesi 27 07.			
Ore 2 p. 15.			

FIRENZE	12	13
Rendita Italiana 5 0/0	92 09	92 06 »
Napoleoni d'oro	22 06	22 07 »
Londra 3 mesi	27 07	27 07 »
Austriache	110 30 »	110 30 ch.
Imposte Nazionali		
Banca Nazionale	978 — fin	980 — fin
An. Banca Naz.	1115 1/2 »	1120 — »
An. Banca meridionale	356 — »	360 — »
Obbligazioni detti		
Credito Fondiario		
Credito mobiliare	760 — »	765 — »
Banca Generale		
Osservazioni	15	15
Rend. 5 0/0 god. 1° ge.	84 05 fin.	84 05 fin

PARIGI (ore 3 6 pom.)	12	13
Rendita francese 3 0/0	69 37	69 47
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	69 10	69 20
» » 5 0/0		
» italiana 5 0/0	71 05	71 15
Banca di Francia		
Obbligazioni ferr. lomb.	70 70	77 25
» » 5 0/0		
Ferr. lombardo-venete	148 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	276 —	276 —
Ferrovie romane, azioni	83 —	83 —
Obbligazioni lombarde	243 —	243 —
Obbligazioni romane	248 —	248 —
Londra a vista	25 31	25 31
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolidati inglesi	92 1/4	92 1/4

VIENNA	12	13
Mobiliare	233 50	234 50
Lombarde	85 —	85 50
Banca Anglo-Austriaca	101 75	102 75
Austriache	262 —	263 —
Banca Nazionale	792 —	791 —
Napoleoni d'oro	9 79 1/2	9 79 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sull'Italia	46 25	46 30
Cambio su Londra	116 75	116 80
Cambio su Parigi	46 15	46 20
» su Berlino	63 45	63 47
Union-Bank	230 —	230 —
Rendita ital. ancora (ore)	76 50	76 50

BERLINO	12	13
Mobiliare	466 —	469 80
Austriache	433 50	431 50
Lombarde	169 50	169 50
Cambio su Londra	99 37	99 37
Cambio su Parigi	79 50	79 50

LONDRA	11	12	13
Cons. Inglese	93 1/8 a 93 3/8	93 1/8 a 93 3/8	93 1/8 a 93 3/8
Rendita ital.	72 3/4 a —	72 3/4 a —	72 3/4 a —
Spagnuole	14 — a —	14 — a —	14 — a —
Turche	48 — a —	48 — a —	48 — a —
Egizi. nuove	93 1/4 a —	97 3/4 a —	97 3/4 a —
Ottomane (7%)	54 1/4 a —	53 3/4 a —	53 3/4 a —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Non abbiamo notevoli cambiamenti nella situazione commerciale dei grani; soltanto in alcune piazze marittime, per mancanza di arrivi, i prezzi furono un poco più sostenuti. La mattina sulle siate delle campagne non sono molto sodisfacenti, particolarmente nelle parte superiore del regno, ove le cattive condizioni atmosferiche degli ultimi giorni di febbraio avevano arrestato i lavori non indifferenti, ma che potrebbero essere in breve parte riparati se continuasse la stagione asciutta. Nelle provincie meridionali l'epoca della campagna è attualmente rigogliosa e promettente; solo in alcuni luoghi si lamenta una vegetazione troppo precoce, da cui potrebbero derivare gravi inconvenienti ai raccolti qualora al cattivo tempo non si fosse sollecitati.

Nella decorsa settimana furono pestinati i seguenti prezzi.

A Livorno i grani di Barletta si vendevano a L. 21 al quinto; i grani di Toscana da lire 23 50 a 24; i grani di Romagna da lire 23 50 a 24 50; i granoni a 16 50.

A Venezia lincaria assoluta e prezzi deboli. I grani di provenienza da L. 25 a 27 al quintale; i granturchi da L. 16 a 17 e il riso senza dazio da L. 30 a 45.

A Verona frumenti stazionari; granturchi sostenuti e vini offerti con pochi compratori.

A Pavia mercato discretamente attivo con grani stazionari. I grani contrattavansi da lire 24 a 24 50 al quintale; i granoni nostrani; il granturco da lire 15 50 a 16 50 e il riso da lire 30 a 45.

A Milano nonostante la maggior sveglierezza dei possessori, gli affari furono scarsi anche in questa settimana, e molti negozianti sospesero del quasi. I grani furono di 2ª lire 25 75 a 26 al quintale; i fini da lire 27 75 a 28; i granturco da lire 15 a 17 85 e il riso fuori dazio a L. 30 50 a L. 38.

A Vercelli i riei aumentarono di 25 centesimi per la qualità.

A Torino sostegno nei grani fini e tendenza al ribasso pei granoni. I grani furono contrattati da lire 26 50 a 30 50 e i granoni da L. 17 (granturco da L. 15 a 16 75; la segala da lire 18 50 a 19 25.

Spirito. — Sempre in calma nella maggior parte dei mercati.

A Milano gli spiriti subirono un ulteriore ribasso, e l'acquavite rimase invariata.

A Torino da L. 96[65 circa per 100 gradi ora da lire 100 a 102 ogni 100 chilogrammi in prima mano e da lire 102 a 104 per 2ª mano.

A Genova i Romagna si vendevano da lire 105 a 107 al quintale; i Sicili da lire 123 a 125, e i Sardegna mangiabili e mercantili da lire 132 a 140.

A Venezia gli Abruzzi di prima acquista fecero lire 100, e i Cefù da lire 110 a 112, danno fuori dazio.

A Livorno i prezzi restarono fermi per gli ultimi. Si vendettero alcune botti per uso commercio da L. 110 a 125 per i Bari e da L. 110 a 126 per i Romagna.

A Arezzo si fecero alcune vendite da lire 104 a 108 all'ettolitro fuori dazio.

A Firenze i prezzi dei olii comuni da ardere di Calabria ottennero da 2,65 in stato, e da 2,67 1/2 sulla piazza, senza variazione nella mercanzia. Gli olii fini e sopraffini mantennero prezzi invariati di 3, 20 al quintale per Bari e da 3, 40 per Gallipoli e Napoli.

A Venezia l'ottava abbiamo una calma a motivo di nuove operazioni per l'esportazione. I sopraffini furono di 3 lire 40 a 3 lire 50 al quintale; i fini da lire 114 4 a 123 55 secondo marca; i mangiabili da lire 102 95 a 109 70, e i comuni da lire 100 a 102.

A Messina i prezzi furono contrattati a lire 97 50 al quintale, e a Trapani da 95 a 95 50 fini fini, con tavola, da lire 89 a 89 50 ogni 100 chilogrammi.

Sete. — Qualche sintomo di miglioramento dovette a un maggior numero di domanda, ed a manifestazioni di acquisti di qualche importanza sorvidi. I prezzi si mantennero generalmente molto deboli, con tendenza a tendenze non accenno indubbiamente al sostegno.

A Milano le transazioni non ebbero molta importanza per difetto di domanda, non a motivo delle pretese di nuove concessioni vantate dai possessori e mantenute dal detentori. La greggie classiche 10/12 si vendevano da lire 69 a 69; doto di primo e secondo ord. da lire 67 a 68; organzini di primo e secondo ord. da lire 70; detto di primo e secondo ord. da lire 69 a 69; e le trame classiche a 3 capi 20/22 a lire 68.

A Torino si ebbe un discreto movimento sia per commissioni di consumi i provenienti da privati ridotti, che per alcune vendite in grosso fatte per conto di fabbriche di Lione. I 4 a 5 fili classico e il buono, e di altre 3 fra il corrente e quel'ultimo.

A Genova. — Il commercio degli zuccheri trascorse durante l'ottava calmo, e con tendenza debole.

A Genova i raffinati della Ligure lombarda portati a consumo si pagano da 1 franco e 50 per cento complete, e i Giava tipo 18 a lire 72.

A Livorno a salita altre piazze della Penisola e tornano offerti i raffinati di Genova, Lombardia, Napoli e Trieste, con prezzi di Genova, governanti, vecchierne da lire 134 a 136 al quintale.

Generi. — Sempre debole e con tendenza al ribasso, specialmente nelle qualità inferiori, ed ai gli arrivi continuano abbondanti. Nelle poche nelle speculazione, che per diretta consumazione della nostra fabbrica.

A Milano i prezzi peniani furono di lire 77 a 78 ogni 100 chilogrammi in Magazzino daziato.

A Genova, in fine 67 a 69 per Gomes e Diablesh; di lire 77 a 78 per Castellanueva, e di lire 145 a 150 ottimi Bengalesi.

A Catania il Biancorillo in stoppa fu venduto da lire 145 a 150 ottimi Bengalesi; il Tavanese si è Pachino a lire 140.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, GERENTE.

BANCA ROMANA

Il giorno di domenica, 27 corrente, ad un'ora pomeridiana, nella residenza di questa Banca, avrà luogo l'Adunanza generale degli Azionisti, come nell'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 Marzo, N. 84.

Il deposito delle Azioni si farà fino a lunedì, 24, nelle ore pomeridiane.

INSERZIONI A PAGAMENTO in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Cent. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

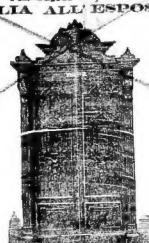
ANTICHISSIMA FABBRICA DI CASSE FORTI

FONDATA NELL'ANNO 1800

DI FRANCESCO VAGO

MILANO - Via Solferino, N. 28 - MILANO

PREMIATA CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878.



Con proprio sistema brevettato
Con chiavi a pompa a trenta congegni e più
Con combinazioni a lettere e vari altri segreti
Casse con proprio sistema, avente l'apparecchio elettrico.
Id. **contro l'incendio e particolarmente dall'infrazione, federate d'acciaio e di ghisa.**
Id. da murare, serrature d'ogni qualità, tanto per porte come da segrestia.
Compagnie di Assicurazioni che si provvidero delle Casse della premiata casa Vago:
La Veneziana Assicurazione contro l'incendio — La Mutua di Milano — La Generale ecc. ecc.
Fra le Banche private quella dei Sigg.:
Mylius — Brot — Sardi e Comp. — Gavazzi — Burocco e Casanova — Levi — Bellinzaghi — Gnecchi — Dom. e Giuseppe Baldwini di Genova — Croce di Genova, e vari altri.

Istituti di credito che si provvidero delle casse forti della casa Vago:
Ferrovia Alta Italia — Banca Nazionale sede di Milano.
Municipio di Milano — Diverse dogane del Regno — Cassa di Risparmio per la Cassa Maggiore del Tesoro.
Assicurazione Reale sulla vita dell'uomo — Ospedale Maggiore di Milano — Manicomio di Novara — Congregazione Carità di Milano — Tesoreria — Cassa di sconto a Genova — Banca Agricola, ed altre.
Alle Banche popolari di:
Lodi — Varese — Como — Novara — Crema — Valenza — Codogno.
Ai distretti Militari di:
Monza — Lecco — Messina.
Ai Collegi Militari di:
Milano — Parma — Firenze

Di propria fabbricazione: Tenagli per inpiombare Carri, per controllare biglietti di Ferrovia — Copialettere.

Cataloghi gratis illustrati a richiesta
Prezzi modicissimi — Pronta ed accurata spedizione

BOCCE MEDICINALI NATURALI

ELISABETTA Incrédi

ELISABETH & Ste MARIE Ste Marie

Acque purissime, limpidissime, leggerissime, digestivissime, ricchissime di Bicarbonato di Soda.

Agenzia generale per l'Italia C. M. Rossi, Parigi, 172, r. St-Honoré.

Una vera provvidenza della gentina

BENEDECTINE LEGRAND

GRADISCE E IGENICO LIQUORE

dell'Abbazia di Fécamps in Provincia

si rivolga alla Ditta *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. — In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91 (ang. Piazza di Pietra) via del Burro, num. 151-153-155 che lo vende a L. 8 — la bottiglia da un litro
» » 4.75 da 1/2 »
» » 1.20 il flacone.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove navi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale anticipato.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose, Alcaline, Gazose di

S.TA CATERINA

IN VAL FERVA — SOPRA BORMIO

La più ricca in ferro e gaz acido carbonico

e quindi la sorgente delle Acque ferruginose finora conosciute.

L'*Ancetta*, la *Diapason*, l'*Interiana*, la *Leuceraca*, la *Gerosi*, l'*Ipecacuana*, i *Catarri*, anche cronici l'*Offalaria*, la *Gazz. Arteriale*, la affezioni del *Fegato* del *Cuore*, della *Milza*, della *Bocca*, della *Gola* l'*Odontalgia*, la *Gazz. Arteriale*, la affezioni del *Fegato* del *Cuore*, della *Milza*, della *Bocca*, della *Gola* la debolezza di *Stomaco*, la Digestione lenta e difficile e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono con l'uso continuato della *Acqua Acidulo Marziali Gazose*.

Alla FONTE DI SANTA CATERINA

Rivolgersi alla Ditta concessionaria *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. Vendesi in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (ang. piazza di pietra) via del Burro 153-155 e nelle farmacie Gareis, Corso, 39, Ortoni al Corso, e da Paul Cuttier, Corso, 20. Narchetti e Silvagni via dell'Angelo, via Condotti, 8. Ortoni al Corso, e da Paul Cuttier, Corso, 20. Narchetti e Silvagni via dell'Angelo, via Condotti, 8. Si trova pure in Firenze farmacia Reale Astron, piazza del Duomo; in Napoli farmacia del Leone a Toledo; in Torino